

BOLOGNA, NECROPOLI DI VIA BELLE ARTI. NOTIZIE PRELIMINARI

PATRIZIA VON ELES

This paper briefly introduces the necropolis of Via Belle Arti in Bologna. In this area, the archaeologists found 159 graves, dated between the end of the 8th and the end of the 6th century BCE. Considering only the grave goods, preliminary analyses have shown the presence of at least 66 feminine graves and 41 masculine graves. Above all, we can find few feminine graves with a high level of richness in the grave goods, such as wooden furniture.

Tra il 2002 e il 2005 fu condotto uno scavo nella necropoli, nota alla Soprintendenza fin dal 1992, sita in via Belle Arti. Nell'area, situata nel centro storico di Bologna, era prevista la realizzazione di un immobile di grandi dimensioni, su progetto già autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici. Fu chiesto che l'impresa sostenesse gli oneri dello scavo archeologico, da affidarsi ad una ditta specializzata di sua scelta. Purtroppo, le risorse per proseguire il lavoro dopo lo scavo con la pulizia e il restauro dei materiali sono state molto limitate.

Il restauro di una minima parte del materiale bronzeo è stato realizzato in Soprintendenza, altri interventi sono stati eseguiti dal laboratorio Kriterion di Bologna. Per il restauro degli arredi lignei attualmente esposti nel Museo Civico Archeologico di Bologna, è stato fondamentale l'intervento di Fulvia Lo Schiavo, allora Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana che si offrì di affidare l'intervento al Centro di restauro delle navi di Pisa diretto da Andrea Camilli¹.

I dati complessivamente ad oggi acquisiti, pur molto parziali, hanno tuttavia grande importanza e contribuiscono a delineare con maggiore chiarezza la profonda trasformazione che coinvolge la società felsinea tra la fine dell'VIII e il V secolo a.C.

La necropoli si estendeva certamente oltre l'area di cantiere (fig. 1), ma non è stato possibile individuarne tutti i limiti, dato che ricadevano in parte sotto edifici importanti come Palazzo Bentivoglio.

Limiti certi dell'area sepolcrale sono stati riconosciuti sul lato sud e parzialmente verso ovest; a nord verso via Belle Arti si registra una fascia priva di sepolture della larghezza di circa 5 metri, oltre la quale le deposizioni riprendono; potrebbe trattarsi di una pianificata separazione tra zone distinte della necropoli, nonché delle tracce di un percorso verso la pianura a nord-est lungo cui poteva svilupparsi il sepolcreto, secondo una casistica già riscontrata in altri contesti simili².

Ribadisco qui l'invito ad ogni studioso interessato, fatta salva l'autorizzazione della competente Soprintendenza, a partecipare allo studio e alla pubblicazione di questo eccezionale contesto.

1) A loro la mia ammirazione e gratitudine. Il progetto "Laboratorio di Restauro delle Antiche Navi di Pisa" (2001-2002) fu presentato dal Comune di Pisa in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana nel quadro del programma europeo Cultura 2000, a seguito della scoperta delle navi antiche nella stazione ferroviaria di San Rossore. Lo scopo del progetto è stato lo studio delle imbarcazioni fino allora rinvenute (sedici all'epoca) e dei loro carichi, per ricostruire e completare il quadro delle connessioni commerciali. Il laboratorio di Pisa ha tuttavia elaborato competenze ineguagliate nel restauro del legno 'bagnato' sotto la direzione di Andrea Camilli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno; direttore degli scavi di Populonia e degli scavi e centro di restauro delle Navi Pisane).

2) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, pp. 23, 374-375, 384-385, 570; MACELLARI 2002, pp. 33-40; MORIGI GOVI - DORE 2005, pp. 180-188.

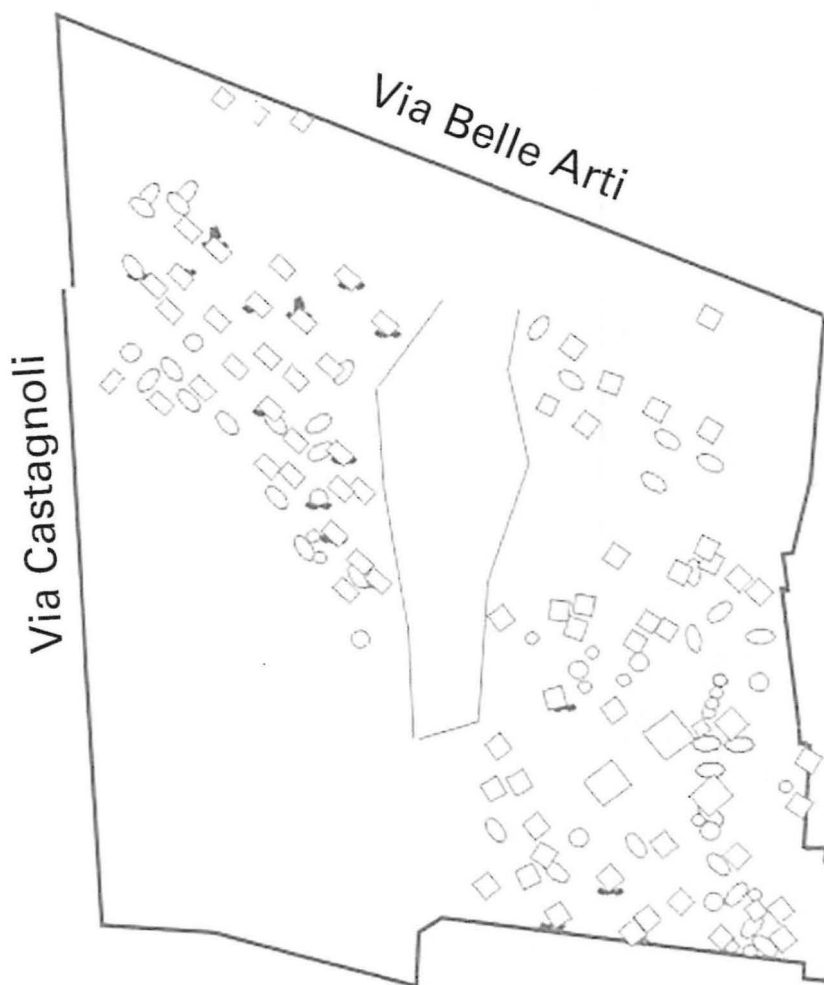


fig. 1 - Pianta della necropoli di via Belle Arti.

La localizzazione del sepolcreto di via Belle Arti presso l'estremità nord-est della Bologna villanoviana, considerata assieme alle necropoli di piazza Azzarita e piazza VIII Agosto, permette di definire con una certa sicurezza il limite settentrionale dell'abitato antico.

Sono state individuate e scavate 159 sepolture preromane e alcune deposizioni animali. Non si tratta certamente dell'intera necropoli, sicuramente estesa oltre l'area di cantiere.

Per quanto riguarda il rito funebre e la tipologia delle strutture funerarie indagate si osserva una prevalenza assai netta delle incinerazioni, con un totale di 118 tombe. Si tratta nella maggior parte dei casi di tombe a fossa, spesso con cassa lignea. Alcune tombe sono di grandi dimensioni, sormontate da tumuli di terra e ciottoli.

Le cremazioni in dolio³ sono ventidue di cui sette senza cinerario; in un caso i resti cremati erano stati sparsi sul fondo della fossa senza alcun contenitore. Come noto la presenza delle sepolture in dolio si diffonde nelle necropoli bolognesi a partire dal Villanoviano III⁴. Trentanove sepolture sono a inumazione in fossa, per lo più senza cassa riconoscibile. Di due deposizioni non è stato possibile determinare il rituale funebre né la struttura.

3) La presenza delle sepolture in dolio si diffonde nelle necropoli bolognesi a partire dal Villanoviano III (MORIGI GOVI - DORE 2005, pp. 180-188) ed è usuale nelle necropoli bolognesi coeve a quella di Belle Arti, quali Arnoaldi (MANSUELLI 1954, pp. 357-369) e via Zucchi (GENTILI 1970, pp. 126-131; MALNATI 1987, pp. 36-39).

4) MORIGI GOVI - DORE 2005, pp. 180-188.



a



b

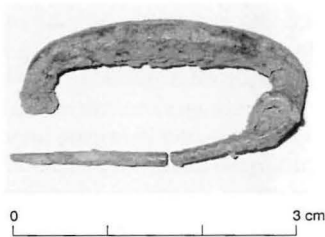


fig. 2 - a) Tomba 2 in corso di scavo; b) Inumazione della tomba 25; c) Fibula ad arco ribassato e staffa lunga dalla tomba 27; d) Fibula a navicella molto aperta e staffa lunga dalla tomba 32.

La determinazione di genere che qui si propone si fonda esclusivamente sui dati di corredo non essendo stato possibile a tutt'oggi effettuare analisi antropologiche. In base ai corredi le tombe che si possono considerare femminili sono 66, quelle maschili sono 41, per un totale di tombe determinabili di 107; è quindi molto elevato il numero di sepolture che, sulla base dei soli dati archeologici, restano indeterminate.

Tra le tombe femminili alcune spiccano per le caratteristiche strutturali oltre che per i corredi.

Tra queste, ad esempio, la tomba 2, a grande fossa rettangolare con cassa in legno, coperta da un tumulo in ciottoli sovrastato da una stele (*fig. 2 a*).

Anche alcune inumazioni possono essere considerate femminili in base al corredo. Tra queste, ad esempio, la tomba 25, ad inumazione rannicchiata (*fig. 2 b*) e la tomba 27 da ritenere tra le più tarde in base alla tipologia degli oggetti di corredo, tra cui fibule ad arco ribassato e staffa lunga (*fig. 2 c*).

Del pari ad un momento avanzato appartiene, ad esempio, la tomba 32 con fibule a navicella molto aperta e staffa lunga (*fig. 2 d*).

Considerata l'importanza della necropoli di via Belle Arti mi auguro che sia presto possibile uno studio completo basato anche sul restauro ed esaustiva documentazione fotografica e grafica dei materiali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- GENTILI G.V. 1970, *Bologna, via Zucchi: scoperta di tombe villanoviane*, in *NSc*, pp. 122-141.
- MACELLARI R. 2002, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna. 550-350 a.C.*, Bologna.
- MALNATI L. 1987, *I ritrovamenti di via Zucchi*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia-Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della Mostra (Bologna 1987-88), Bologna, pp. 36-42.
- MANSUELLI G.A. 1954, *Nuove scoperte nelle necropoli bolognesi*, in *StEtr* XXIII, pp. 357-382.
- MORIGI GOVI C. - DORE A. 2005, *L'articolazione sociale e politica*, in G. Sassatelli - A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 180-188.
- PINCELLI R. - MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.